CAPITOLO

2

I pronomi interrogativi e indefiniti; la frase interrogativa diretta

Quo usque tandem abutere, Catilina, patientia nostra? «Fino a quando, dunque, Catilina, abuserai della nostra pazienza?» (Cicerone, In Catilinam I, 1)

OBIETTIVI

1. Declinare *quis, quid* e usare l'aggettivo interrogativo *qui, quae, quod, uter* e gli avverbi interrogativi.
2. Distinguere un interrogativo da un relativo e da una congiunzione con la stessa forma.
3. Tradurre le interrogative dirette parziali, totali (*-ne, nonne, num*) e disgiuntive, e riconoscere le domande retoriche.
4. Declinare e usare gli indefiniti *aliquis, quis, quidam, quisque, quisquam, quivis, quilibet, uterque, nemo, nihil.*
5. Scegliere la traduzione giusta di «qualcuno» e rendere correttamente la doppia negazione.
6. Conoscere i giochi dei Romani e tradurre testi d'autore della Vulgata, di Fedro e di Cicerone.

INDICE DEL CAPITOLO

2.1 Pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi 2
2.2 La frase interrogativa diretta 6
2.3 Gli indefiniti: qualcuno, un tale, ciascuno, chiunque 9
2.4 Gli indefiniti negativi e la scelta della traduzione 12
2.5 Laboratorio di traduzione 18

Latino 2 · Parte I · Pronomi, numerali e gradi dell'aggettivo · versione 1.0
Capitolo 2: I pronomi interrogativi e indefiniti; la frase interrogativa diretta · pagine 45–74 del volume completo · estratto per lo studio

«Chi è stato?» «Che cosa è successo?» «Dove eri?» «Perché non me l'hai detto?» Gran parte di ciò che diciamo ogni giorno è fatto di domande, e quasi ogni domanda contiene una parola che indica che cosa vogliamo sapere: una persona, una cosa, un luogo, un momento, una causa. Il latino ha un sistema di parole interrogative molto ordinato, costruite quasi tutte sulla radice *qu-* (o *cu-*) che hai già incontrato nel relativo. E con la stessa radice, aggiungendo un prefisso o un suffisso, forma anche gli indefiniti, cioè le parole per dire «qualcuno», «un tale», «ciascuno», «chiunque», «nessuno».

In questo capitolo impari a riconoscere queste due famiglie, a tradurre le domande dirette e a scegliere l'indefinito giusto: il latino ha quattro modi di dire «qualcuno». Ti accompagnano Marco, Quinto e Tullia, la madre di Marco, alle prese con dadi, pedine e indovinelli, i giochi dei Romani.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal capitolo 1 e dal primo volume

- Le forme di *qui, quae, quod*: *cuius, cui, quem, quam, quo, qua, quorum, quarum, quibus, quos, quas*. In questo capitolo le ritroverai quasi tutte, con un altro significato.
- Gli aggettivi pronominali di *Latino 1*: *nullus, ullus, alius, alter, uter, neuter*, con genitivo in *-ius* e dativo in *-i* (*nullius, nulli*).
- Il genitivo partitivo e il complemento partitivo con i pronomi (*quis nostrum?* «chi di noi?»; *unus ex amicis* «uno degli amici»).
- *quam* + aggettivo nelle esclamazioni: *Quam magna est Roma!* «Quanto è grande Roma!»

2.1 Pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi

2.1.1 Chi? Che cosa? Il pronome *quis, quid*

Il **pronome interrogativo** *quis? quid?* domanda chi sia una persona (*quis?* «chi?») o che cosa sia una cosa (*quid?* «che cosa?»). Al singolare ha una forma sola per il maschile e il femminile, *quis*, e una per il neutro, *quid*; negli altri casi le forme sono quelle del relativo che già conosci: *cuius, cui, quem, quo*. Il plurale coincide del tutto con quello di *qui, quae, quod* (Tabella 2.1). Come il relativo, non ha vocativo: chi chiama una persona non le chiede chi è.

Tabella 2.1 Il pronome interrogativo *quis? quid?* «chi? che cosa?». Al plurale le forme sono quelle del relativo.

Caso	M. e F. sing.	N. sing.	M. plur.	F. plur.	N. plur.
Nominativo	*quis*	*quid*	*qui*	*quae*	*quae*
Genitivo	*cuius*	*cuius*	*quorum*	*quarum*	*quorum*
Dativo	*cui*	*cui*	*quibus*	*quibus*	*quibus*
Accusativo	*quem*	*quid*	*quos*	*quas*	*quae*
Vocativo	—	—	—	—	—
Ablativo	*quo*	*quo*	*quibus*	*quibus*	*quibus*

Il caso del pronome dipende, come sempre, dalla funzione che ha nella frase, cioè dalla domanda che vuoi fare. Confronta:

- *Quis venit?* «Chi viene?» (soggetto) — *Quis es?* «Chi sei?»
- *Cuius est hic liber?* «Di chi è questo libro?» (specificazione)
- *Cui epistulam scripsisti?* «A chi hai scritto la lettera?» (termine)
- *Quem in foro vidisti?* «Chi hai visto nel foro?» (oggetto)
- *Quocum ambulabas?* «Con chi passeggiavi?» (*cum* si unisce al pronome, come nel relativo: *quocum, quibuscum*)
- *Quid agis?* «Che cosa fai?», ma anche, nelle lettere e nella conversazione, «Come stai?»

Il neutro *quid* regge spesso un genitivo partitivo: *Quid novi?* «Che cosa (c'è) di nuovo?, che novità ci sono?»; *quid consilii?* «quale decisione?» (lett. «che cosa di decisione?»). In italiano il genitivo di solito scompare. Davanti a un verbo, infine, *quid* può valere «perché?»: *Quid taces?* «Perché taci?».

2.1.2 Quale? L'aggettivo interrogativo *qui, quae, quod*

Quando la domanda riguarda un nome espresso, «quale libro?», «quale strada?», il latino usa l'**aggettivo interrogativo** *qui? quae? quod?*, che ha esattamente le forme del relativo e si accorda con il nome come ogni aggettivo: *Qui vir?* «Quale uomo?»; *Quae femina cantat?* «Quale donna canta?»; *Quod templum vidisti?* «Quale tempio hai visto?»; *Qua via venistis?* «Per quale strada siete venuti?»; *Quibus verbis respondit?* «Con quali parole rispose?».

La regola pratica è semplice: *quis, quid* stanno da soli e sono pronomi; *qui, quae, quod* accompagnano un nome e sono aggettivi. Gli autori però non sono rigidi, e *quis* si trova anche accanto a un nome di persona: *quis homo?* «quale uomo?, chi?». Nota anche che fra l'aggettivo e il nome può inserirsi una preposizione: *quem ad finem? = ad quem finem?* «fino a quale limite?». È un'espressione che leggerai in Cicerone nel Laboratorio.

ERRORE FREQUENTE

Interrogativo o relativo? Le forme sono le stesse

quem, cuius, quae, quod, quibus possono essere relativi o interrogativi, e *quod* anche la congiunzione «perché». Non fidarti della forma: guarda la frase.

- *Quem vidisti?* «Chi hai visto?»: c'è il punto interrogativo e non c'è un antecedente. È un interrogativo.
- *Puer, quem vidisti, Marci amicus est.* «Il ragazzo che hai visto è l'amico di Marco»: *quem* ha un antecedente, *puer*, e introduce una subordinata dentro la principale. È un relativo.
- *Quod templum vidisti?* «Quale tempio hai visto?»: *quod* si accorda con un nome che gli sta accanto, in una domanda. È un aggettivo interrogativo.
- *Laetus sum, quod venisti.* «Sono contento perché sei venuto»: *quod* non ha antecedente né nome accanto, e lega due proposizioni con un rapporto di causa. È una congiunzione.

2.1.3 *Uter? Qualis? Quantus? Quot?*

Per chiedere quale di due persone o cose, il latino ha una parola apposta: *uter, utra, utrum?* «chi dei due? quale dei due?», che conosci già fra gli aggettivi pronominali (gen. *utrius*, dat. *utri*): *Uter vestrum vicit?* «Chi di voi due ha vinto?»; *Utram viam eligis?* «Quale delle due strade scegli?». Se le persone sono più di due, si torna a *quis*: *Quis vestrum vicit?* «Chi di voi ha vinto?».

Le domande sulla qualità, sulla grandezza e sul numero usano i correlativi del capitolo 1: *qualis, -e?* «quale? di che tipo?», *quantus, -a, -um?* «quanto grande?», *quot?* (indeclinabile) «quanti?», e l'avverbio *quotiens?* «quante volte?». Esempi: *Qualis est vester magister?* «Com'è il vostro maestro?»; *Quanta erat tempestas?* «Quanto era forte la tempesta?»; *Quot libros habes?* «Quanti libri hai?»; *Quotiens Romam venisti?* «Quante volte sei venuto a Roma?».

2.1.4 Dove, quando, perché, come: gli avverbi interrogativi

Gli **avverbi interrogativi** domandano le circostanze dell'azione. Quelli di luogo hanno la stessa forma degli avverbi relativi del capitolo 1, *ubi, unde, quo, qua*: a cambiare è la funzione, perché qui aprono una domanda invece di agganciarsi a un antecedente. Gli altri ti sono in parte già noti come congiunzioni (*quando*) o sono facili da scomporre: *quare* è *qua re* «per quale cosa», *quomodo* è *quo modo* «in quale modo», *quamdiu* è *quam diu* «quanto a lungo» (Tabella 2.2).

Tabella 2.2 Gli avverbi interrogativi più usati, raggruppati per tipo di domanda.

Domanda	Latino	Significato	Esempio
luogo	*ubi?*	«dove?» (stato)	*Ubi habitas?* «Dove abiti?»
	unde?	«da dove?»	*Unde venis?* «Da dove vieni?»
	quo?	«dove? verso dove?» (moto)	*Quo vadis?* «Dove vai?»
	qua?	«per dove? per quale via?»	*Qua iter fecistis?* «Per dove siete passati?»
tempo	*quando?*	«quando?»	*Quando venies?* «Quando verrai?»
	quamdiu?	«per quanto tempo?»	*Quamdiu Romae manebis?* «Quanto resterai a Roma?»
	quo usque?	«fino a quando?»	*Quo usque tacebis?* «Fino a quando tacerai?»
	quotiens?	«quante volte?»	*Quotiens eum vidisti?* «Quante volte l'hai visto?»
causa	*cur?* *quare?*	«perché?»	*Cur (quare) tacetis?* «Perché tacete?»
modo	*quomodo?*	«come? in che modo?»	*Quomodo hoc fecisti?* «Come hai fatto questo?»

Due di queste domande sono diventate famose attraverso la traduzione latina della Bibbia, la Vulgata. Nella *Genesi* Dio domanda a Caino: *Ubi est Abel frater tuus?* «Dov'è Abele, tuo fratello?» (*Gen.* 4, 9). Nel Vangelo di Giovanni Pietro chiede a Gesù: *Domine, quo vadis?* «Signore, dove vai?» (*Ioh.* 13, 36; *vado, -is, -ere* «andare»). Sono testi d'autore, senza adattamenti. La Figura 2.1 raccoglie tutte le parole interrogative per tipo di domanda.

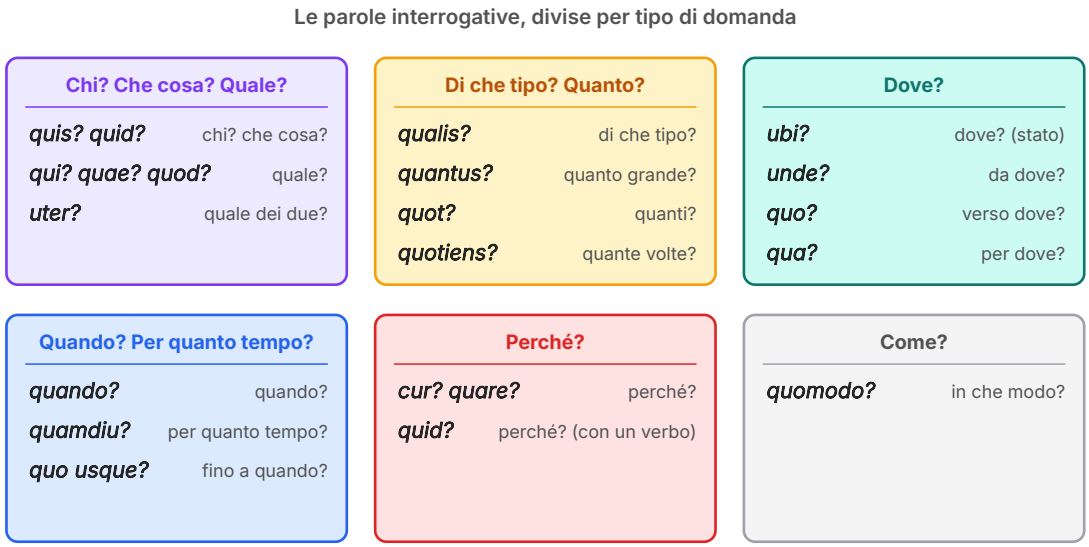


Figura 2.1 Le parole interrogative latine raggruppate per tipo di domanda. Quasi tutte cominciano per *qu-* o *cu-*: è la stessa radice del relativo.

2.2 La frase interrogativa diretta

2.2.1 Domande parziali e domande totali

Si chiama **interrogativa diretta** una domanda espressa come proposizione indipendente, con il punto interrogativo: «Chi è arrivato?». Le domande però non sono tutte uguali. «Chi è arrivato?» chiede un'informazione su una sola parte della frase, il soggetto: è un'**interrogativa parziale** e si apre con una delle parole del paragrafo precedente. «È arrivato Marco?» chiede invece se tutta la frase sia vera o falsa, e si risponde con un sì o con un no: è un'**interrogativa totale**.

In italiano l'interrogativa totale si distingue da un'affermazione solo per il punto interrogativo o per l'intonazione; il latino la segnala con una particella, che può perfino far capire quale risposta si aspetta chi domanda.

2.2.2 *-ne*, *nonne*, *num*

La particella *-ne* è un'enclitica, come *-que*: si attacca alla fine della parola su cui cade la domanda, che di solito è la prima della frase e spesso è il verbo. La domanda è neutra: chi parla non sa la risposta. *Venitne pater?* «Il padre viene?»; *Vidistine Quintum?* «Hai visto Quinto?». Se *-ne* si at-

tacca a un'altra parola, quella parola è messa in rilievo: *Tune hoc fecisti?* «Sei stato tu a fare questo?»; *Romamne venisti?* «È a Roma che sei venuto?».

Con *nonne* chi domanda si aspetta una risposta affermativa: *Nonne Quintus amicus tuus est?* «Quinto non è forse tuo amico?», cioè «Quinto è tuo amico, non è vero?». In italiano la domanda contiene una negazione, ma il senso è positivo: chi parla è sicuro che la risposta sarà «sì».

Con *num* chi domanda si aspetta una risposta negativa: *Num Quintum vituperas?* «Rimproveri forse Quinto?», «Non vorrai mica rimproverare Quinto?». Le traduzioni più naturali sono «forse», «forse che», «per caso», «mica». Un esempio celebre è la risposta di Caino, che ha appena ucciso il fratello, alla domanda di Dio: *Nescio: num custos fratris mei sum ego?* «Non lo so: sono forse io il custode di mio fratello?» (Vulgata, *Gen.* 4, 9; testo d'autore, senza adattamenti). Con *num* Caino suggerisce la risposta «no, non lo sono» e si difende con una domanda. La Figura 2.2 mette a confronto le tre particelle.

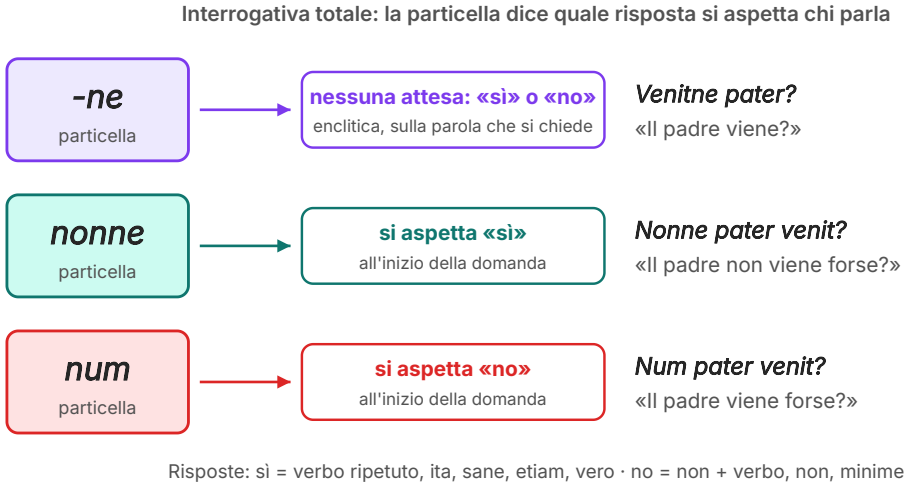


Figura 2.2 Le tre particelle dell'interrogativa totale e la risposta che ciascuna lascia attendere.

DA RICORDARE

Sì e no in latino

Il latino classico non ha due parole fisse per «sì» e «no». Per rispondere di sì si ripete il verbo della domanda, oppure si usano avverbi come *ita*, *ita est* «proprio così», *sane* «certamente», *etiam*, *vero* «sì, certo»; per rispondere di no si ripete il verbo con *non*, oppure si dice *non*, *minime*, *minime vero* «per niente, niente affatto».

- *Venitne pater?* — *Venit.* «Il padre viene? — Sì (viene).»
- *Num tu hoc fecisti?* — *Non feci.* «Sei stato forse tu? — No (non l'ho fatto).»
- *Estne hic liber tuus?* — *Ita est.* «È tuo questo libro? — Sì.»

2.2.3 Le interrogative disgiuntive

Un'**interrogativa disgiuntiva** propone due possibilità e chiede quale sia vera: «Sei romano o greco?». Il latino la costruisce in tre modi, che hanno lo stesso significato (Figura 2.3):

- *utrum … an …*: *Utrum Romanus an Graecus es?*
- *-ne … an …*: *Romanusne an Graecus es?*
- *… an …*, senza nulla davanti al primo membro: *Romanus an Graecus es?*

Tutte e tre si traducono «Sei romano o greco?». *utrum* non si traduce (ha la stessa origine di *uter*, ma qui segnala soltanto che la domanda ha due membri); *an* vale «o, oppure». Quando il secondo membro è la semplice negazione del primo, «o no?», nella domanda diretta si usa *annon*: *Venisne mecum annon?* «Vieni con me o no?».

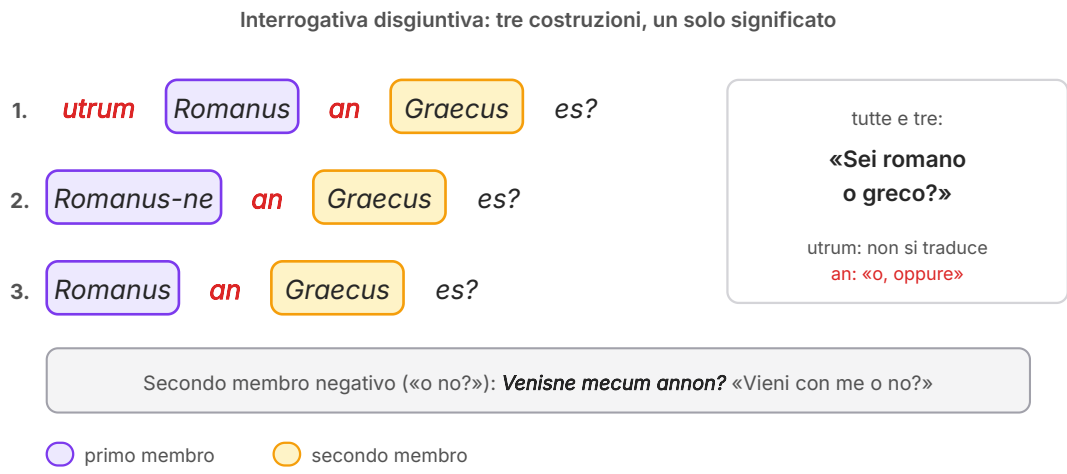


Figura 2.3 I tre modi di costruire un'interrogativa disgiuntiva: il primo membro (in viola) e il secondo (in giallo), introdotto sempre da *an*.

2.2.4 *an* da solo e le domande retoriche

an può aprire da solo una domanda: allora esprime sorpresa o indignazione, come se fosse la seconda metà di una disgiuntiva di cui si tace la prima. *An tu hoc ignoras?* «O forse ignori questo?», «Ma come, non lo sai?». Chi parla dà per scontato che l'altro lo sappia.

Una **domanda retorica** non chiede un'informazione: afferma qualcosa con più forza, perché la risposta è evidente a tutti. *Quis hoc nescit?* «Chi non lo sa?» equivale a *Nemo hoc nescit* «Tutti lo sanno»; *Num quisquam hoc credit?* «C'è forse qualcuno che lo crede?» equivale a «Nessuno lo crede». Nel Laboratorio leggerai un discorso di Cicerone che si apre con tre domande retoriche di fila.

COLLEGAMENTI

Domande in italiano, in inglese e in latino

Le particelle *nonne* e *num* non hanno un equivalente unico in italiano, ma la loro funzione sì. L'italiano usa «non è vero?», «no?» in coda alla frase, oppure «non … forse?» per l'attesa di un sì (*nonne*), e «forse che», «per caso», «mica» per l'attesa di un no (*num*). L'inglese ottiene lo stesso effetto con le *question tags*: *Quintus is your friend, isn't he?* si aspetta un sì, come *nonne*; *You aren't blaming Quintus, are you?* si aspetta un no, come *num*.

Le parole interrogative latine in *qu-* e quelle inglesi in *wh-* (*who, what, where, when, why*) risalgono alla stessa radice indoeuropea. In italiano la radice è ancora visibile: «chi» viene da *qui*, «quale» da *qualis*, «quanto» da *quantus*, «quando» da *quando*, «dove» da *de ubi*, «come» da *quomodo*.

Anche «sì» e «no» vengono dal latino, ma non da una risposta: «sì» continua l'avverbio *sic* «così» e «no» la negazione *non*.

2.3 Gli indefiniti: qualcuno, un tale, ciascuno, chiunque

I **pronomi indefiniti** indicano persone o cose senza identificarle con precisione: «qualcuno», «un tale», «ciascuno», «chiunque». In latino quasi tutti sono composti di *quis* o di *qui* con un prefisso o un suffisso. Si declina solo la parte *quis*/*qui*, con le forme che già conosci; la parte aggiunta resta invariata: *ali-quis, ali-cuius, ali-cui…*; *quis-que, cuius-que, cui-que…*.

Come *quis* e *qui*, quasi ogni indefinito ha una serie di forme per il pronome, che sta da solo, e una per l'aggettivo, che accompagna un nome. La differenza si vede soprattutto al neutro singolare: il pronome esce in *-id*, l'aggettivo in *-od* (*aliquid* «qualcosa» / *aliquod signum* «un qualche segnale»; *quiddam* / *quoddam templum*; *quidvis* / *quodvis donum*).

2.3.1 *aliquis* e *quis*: «qualcuno»

aliquis, aliquid è il pronome «qualcuno, qualcosa»; l'aggettivo corrispondente è *aliqui, aliqua, aliquod* «qualche, un qualche». Indica una persona o una cosa qualsiasi, che chi parla non sa o non vuole precisare, in una frase affermativa: *Aliquis ianuam pulsat.* «Qualcuno bussa alla porta»; *Aliquid audio.* «Sento qualcosa»; *Aliquem librum mihi da.* «Dammi qualche libro». Il neutro plurale è *aliqua* «alcune cose» (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 Il pronome e aggettivo indefinito *aliquis, aliquid* / *aliqui, aliqua, aliquod* «qualcuno, qualcosa; qualche». Dove le forme si separano, quella dell'aggettivo è tra parentesi.

Caso	M. sing.	F. sing.	N. sing.	M. plur.	F. plur.	N. plur.
Nominativo	*aliquis* (*aliqui*)	*aliqua*	*aliquid* (*aliquod*)	*aliqui*	*aliquae*	*aliqua*
Genitivo	*alicuius*	*alicuius*	*alicuius*	*aliquorum*	*aliquarum*	*aliquorum*
Dativo	*alicui*	*alicui*	*alicui*	*aliquibus*	*aliquibus*	*aliquibus*
Accusativo	*aliquem*	*aliquam*	*aliquid* (*aliquod*)	*aliquos*	*aliquas*	*aliqua*
Vocativo	—	—	—	—	—	—
Ablativo	*aliquo*	*aliqua*	*aliquo*	*aliquibus*	*aliquibus*	*aliquibus*

Dopo *si* «se», *nisi* «se non», *num* e *ne*, il prefisso *ali-* cade e resta il semplice *quis, quid* (aggettivo *qui, quae/qua, quod*), che qui non è più interrogativo ma indefinito: *Si quis venerit, me voca.* «Se verrà qualcuno, chiamami»; *Si quid novi audieris, mihi scribe.* «Se sentirai qualcosa di nuovo, scrivimi»; *Num quis Quintum vidit?* «Qualcuno ha forse visto Quinto?». Con *ne* e il congiuntivo, *ne quis* vuol dire «perché nessuno»: lo studierai nel capitolo 7. Al femminile singolare e al neutro plurale si trova spesso *qua* accanto a *quae*: *si qua femina* «se qualche donna».

DA RICORDARE

Dopo *si, nisi, num, ne, ali-* se ne va

si aliquis non è scorretto in assoluto, ma nella prosa classica la regola è *si quis, si quid, nisi quis, num quis, ne quis*. Quando incontri un *quis* o un *quid* subito dopo una di queste quattro parole, traducilo «qualcuno, qualcosa», non «chi?, che cosa?».

Lo stesso vale per gli avverbi: *si quando* «se mai, se qualche volta», *si quo* «se da qualche parte».

2.3.2 *quidam*: «un tale, un certo»

quidam, quaedam, quiddam (aggettivo *quidam, quaedam, quoddam*) indica una persona o una cosa determinata, che chi parla potrebbe identificare ma non nomina, perché non serve o non vuole: «un tale», «un certo». È la parola con cui cominciano molte favole e molti racconti: *Habebat quidam filiam turpissimam* «Un tale aveva una figlia molto brutta» (Fedro, *Fabulae* III, 8, 2; testo d'autore, senza adattamenti; *turpissimus* è il superlativo di *turpis* «brutto», capitolo 4). Come aggettivo: *puer quidam* «un ragazzo», *quodam die* «un giorno», *quaedam femina* «una certa donna». Con *ex* e l'ablativo indica uno di un gruppo: *quidam ex amicis* «uno degli amici».

Nella declinazione la *-m* di *quem, quam, quorum, quarum* diventa *-n* davanti alla *-d* del suffisso: *quendam, quandam, quorundam, quarundam* (Tabella 2.4). È un'assimilazione, simile a quella dei preverbi che hai visto nel primo volume.

Tabella 2.4 Il pronome e aggettivo indefinito *quidam, quaedam, quiddam* / *quoddam* «un tale, un certo». La *-m* diventa *-n* davanti a *-d*.

Caso	M. sing.	F. sing.	N. sing.	M. plur.	F. plur.	N. plur.
Nominativo	*quidam*	*quaedam*	*quiddam* (*quoddam*)	*quidam*	*quaedam*	*quaedam*
Genitivo	*cuiusdam*	*cuiusdam*	*cuiusdam*	*quorundam*	*quarundam*	*quorundam*
Dativo	*cuidam*	*cuidam*	*cuidam*	*quibusdam*	*quibusdam*	*quibusdam*
Accusativo	*quendam*	*quandam*	*quiddam* (*quoddam*)	*quosdam*	*quasdam*	*quaedam*
Vocativo	—	—	—	—	—	—
Ablativo	*quodam*	*quadam*	*quodam*	*quibusdam*	*quibusdam*	*quibusdam*

2.3.3 *quisque*: «ciascuno»

quisque, quidque (aggettivo *quisque, quaeque, quodque*) significa «ciascuno, ogni». Si usa quasi solo al singolare, e nella prosa classica non apre quasi mai la frase: si appoggia a una parola che lo precede, in quattro casi tipici.

- **Dopo un riflessivo o un possessivo riflessivo**: *Suum quisque officium facit.* «Ciascuno fa il proprio dovere». Il latino mette *suum* prima di *quisque*; l'italiano fa il contrario. È di questo tipo il motto *suum cuique* «a ciascuno il suo».
- **Dopo un superlativo**: *optimus quisque* «tutti i migliori» (lett. «ciascuno il migliore»; *optimus* «il migliore», capitolo 4). Il latino usa il singolare, l'italiano il plurale.
- **Dopo un numerale ordinale**: *decimus quisque* «uno ogni dieci» (*decimus* «decimo», capitolo 3); *primo quoque tempore* «alla prima occasione, al più presto».
- **In una relativa o in una temporale**, riferito al soggetto: *et quod fastidit quisque pulmentarium* «e il companatico che ciascuno rifiuta» (Fedro, *Fabulae* III, 7, 13; testo d'autore, senza adattamenti).

Rafforzato da *unus*, che si declina insieme a lui, dà *unusquisque, uniuscuiusque, unicuique, unumquemque* «ciascuno, ognuno singolarmente», usato anche da solo: *Unusquisque suam sententiam dixit.* «Ognuno espresse il suo parere».

Attenzione all'ablativo maschile e neutro *quoque*, identico all'avverbio *quoque* «anche». L'avverbio segue la parola a cui si riferisce e non si accorda con niente (*Ego quoque venio* «Vengo anch'io»); l'ablativo di *quisque* si accorda con un nome o un ordinale in ablativo (*primo quoque tempore*).

2.3.4 *quivis, quilibet, uterque*

quivis e *quilibet* significano entrambi «chiunque, qualsiasi», con una sfumatura che viene dal suffisso: *quivis* «chi vuoi» (da *vis* «vuoi»), *quilibet* «chi ti piace» (da *libet* «piace»). Si declina solo la parte *qui-*: *cuiusvis, cuilibet, quemvis, quamlibet*; neutro *quidvis, quidlibet* (pronome) e *quodvis, quodlibet* (aggettivo). *Hoc quivis facere potest.* «Questo può farlo chiunque»; *Quodlibet donum mihi gratum erit.* «Qualsiasi dono mi sarà gradito». A differenza di *quicumque* (capitolo 1), non introducono una proposizione.

uterque, utraque, utrumque «l'uno e l'altro, entrambi» si declina come *uter* con *-que* invariato: gen. *utriusque*, dat. *utrique* (Tabella 2.5). Di solito è singolare, e regge il verbo al singolare: *Uterque consul in senatu erat.* «Entrambi i consoli erano in senato»; *utraque manu* «con entrambe le mani». Il plurale *utrique* si usa per due gruppi di persone o con i *pluralia tantum*: *utraque castra* «entrambi gli accampamenti».

Tabella 2.5 *quisque* «ciascuno» e *uterque* «l'uno e l'altro» al singolare. Per *quisque*, dove le forme si separano, quella dell'aggettivo è tra parentesi.

Caso	*quisque* M.	F.	N.	*uterque* M.	F.	N.
Nominativo	*quisque*	*quaeque*	*quidque* (*quodque*)	*uterque*	*utraque*	*utrumque*
Genitivo	*cuiusque*	*cuiusque*	*cuiusque*	*utriusque*	*utriusque*	*utriusque*
Dativo	*cuique*	*cuique*	*cuique*	*utrique*	*utrique*	*utrique*
Accusativo	*quemque*	*quamque*	*quidque* (*quodque*)	*utrumque*	*utramque*	*utrumque*
Vocativo	—	—	—	—	—	—
Ablativo	*quoque*	*quaque*	*quoque*	*utroque*	*utraque*	*utroque*

2.4 Gli indefiniti negativi e la scelta della traduzione

2.4.1 *nemo, nihil, nullus*

Gli **indefiniti negativi** contengono già in sé la negazione. *nemo* «nessuno» si riferisce alle persone; *nihil* (anche *nil*) «niente, nulla» alle cose; *nullus, -a, -um* «nessuno, nessuna» è l'aggettivo che già conosci. *nemo* non ha il genitivo e l'ablativo nell'uso classico: li prende da *nullus*. *nihil* è indeclinabile e si usa solo come nominativo e accusativo; negli altri casi si ricorre a *nulla res* (Tabella 2.6).

Tabella 2.6 Gli indefiniti negativi *nemo* e *nihil* e il pronome *quisquam* «qualcuno» (in frase negativa). *quisquam* non ha plurale né una forma femminile propria.

Caso	*nemo* «nessuno»	*nihil* «niente»	*quisquam* M. e F.	*quisquam* N.
Nominativo	*nemo*	*nihil*	*quisquam*	*quidquam* / *quicquam*
Genitivo	*nullius*	*nullius rei*	*cuiusquam*	*cuiusquam*
Dativo	*nemini*	*nulli rei*	*cuiquam*	*cuiquam*
Accusativo	*neminem*	*nihil*	*quemquam*	*quidquam* / *quicquam*
Vocativo	—	—	—	—
Ablativo	*nullo*	*nulla re*	*quoquam*	*quoquam*

- *Nemo me vidit.* «Nessuno mi ha visto.» — *Neminem vidi.* «Non ho visto nessuno.»
- *Nemini credo.* «Non credo a nessuno.» — *A nullo laudatus est.* «Non fu lodato da nessuno.»
- *Nihil timeo.* «Non temo niente.» — *Nihil novi audivi.* «Non ho sentito niente di nuovo» (genitivo partitivo, come *quid novi?*).
- Con un nome di persona *nemo* può fare da aggettivo: *nemo Romanus* «nessun Romano».

Nota la differenza con l'italiano: «non ho visto nessuno» ha due negazioni e senso negativo; in latino basta *neminem vidi*, e un *non* in più rovescerebbe il senso, come in logica (e in algebra: «meno per meno fa più»).

ERRORE FREQUENTE

La doppia negazione afferma

In latino due negazioni nella stessa frase si annullano: è la **doppia negazione**. L'ordine conta: se la negazione viene dopo l'indefinito, il senso è «tutti»; se viene prima, il senso è «qualcuno».

- *nemo non* «nessuno non» = «tutti»: *Nemo non hoc scit.* «Tutti lo sanno.» — *non nemo* = «qualcuno»
- *nihil non* = «tutto» — *non nihil* = «qualcosa»
- *numquam non* = «sempre» — *nonnumquam* = «talvolta»
- *nonnulli* = «alcuni» (lett. «non nessuni»)

2.4.2 *quisquam* e *ullus*: «qualcuno, alcuno» in frase negativa

Quando la frase è negativa o ha un senso negativo, «qualcuno» si dice *quisquam, quidquam* (pronome) e «alcuno, qualche» si dice *ullus, -a, -um* (aggettivo). Il senso negativo può venire da *neque/nec*, da *vix* «a stento», da *sine* «senza», da una domanda che si aspetta un no (*num*) o da una domanda retorica. *Neque quisquam respondit.* «E nessuno rispose»; *Vix quisquam hoc credit.*

«Quasi nessuno lo crede»; *sine ullo periculo* «senza alcun pericolo»; *Nec ullam navem vidimus.* «E non vedemmo nessuna nave».

ERRORE FREQUENTE

«E nessuno» non è *et nemo*

Il latino evita di far seguire *et* da una parola negativa: unisce la congiunzione e la negazione in *neque/nec* e trasforma l'indefinito negativo nel suo corrispondente positivo.

- «e nessuno» → *nec quisquam* (non *et nemo*)
- «e niente» → *nec quidquam* (non *et nihil*)
- «e nessun…» → *nec ullus* (non *et nullus*)
- «e mai» → *nec umquam* (non *et numquam*)

Viceversa, quando traduci dal latino, *nec quisquam* diventa «e nessuno»: non «e qualcuno».

Ricorda infine dal primo volume *alius … alius* e *alter … alter*, che distribuiscono un gruppo in parti: *Alii ludunt, alii laborant.* «Alcuni giocano, altri lavorano»; *Alter ridet, alter flet.* «Uno (dei due) ride, l'altro piange»; *Alius aliud dicit.* «Chi dice una cosa, chi un'altra».

2.4.3 Qualcuno: *aliquis*, *quidam*, *quisquam* o *quisque*?

L'italiano «qualcuno» può corrispondere a quattro parole latine diverse, e lo stesso vale, all'inverso, quando traduci dal latino. Per scegliere bisogna farsi poche domande sul contesto, sempre nello stesso ordine (Figura 2.4). Si comincia da *quisque* («ciascuno», non «qualcuno»), poi si guarda se c'è uno dei quattro introduttori (*si, nisi, num, ne*), poi se la frase è negativa; solo alla fine si sceglie tra la persona precisa ma non nominata (*quidam*) e la persona qualsiasi (*aliquis*).

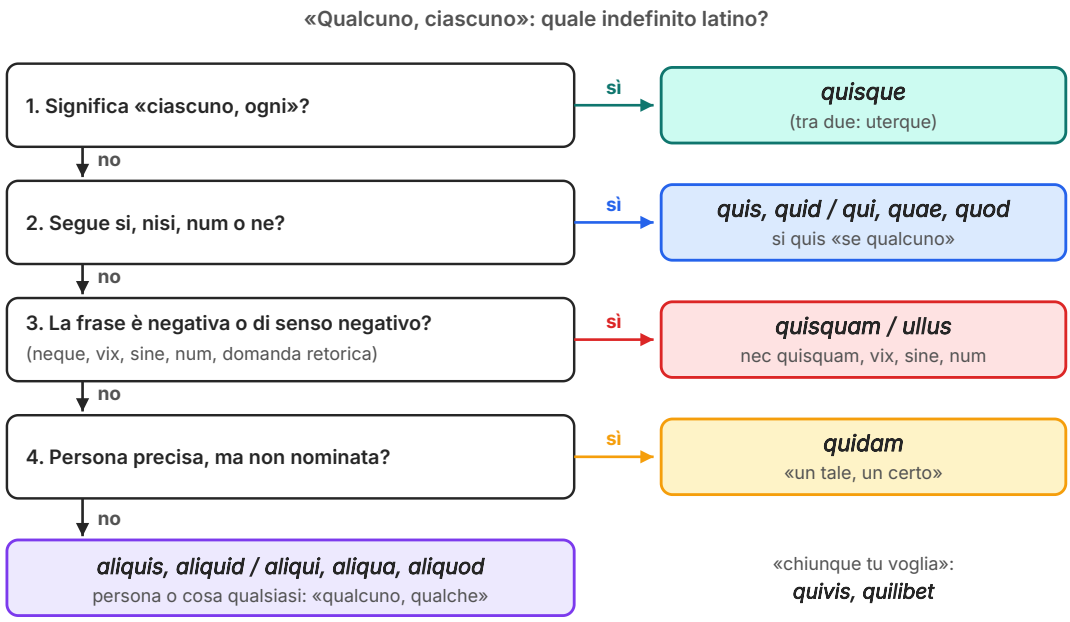


Figura 2.4 Come scegliere l'indefinito: quattro domande sul contesto, nell'ordine. Se la risposta è «sì» si va a destra; se è «no» si scende alla domanda seguente.

IN SINTESI

Gli indefiniti in una tabella

Latino	Italiano	Quando si usa
aliquis, aliquid / aliqui, -qua, -quod	qualcuno, qualcosa; qualche	persona o cosa qualsiasi, in frase affermativa
quis, quid / qui, quae (qua), quod	qualcuno, qualcosa	dopo *si, nisi, num, ne*
quidam, quaedam, quiddam / quoddam	un tale, un certo	persona o cosa precisa, non nominata
quisquam, quidquam / ullus	qualcuno, qualcosa; alcuno	frase negativa o di senso negativo
quisque, quidque / quodque	ciascuno, ogni	dopo riflessivo, superlativo, ordinale, relativo
quivis, quilibet	chiunque, qualsiasi	«chi vuoi», «chi ti piace»
uterque	l'uno e l'altro, entrambi	tra due
nemo, nihil, nullus	nessuno, niente; nessun…	negazione (due negazioni si annullano)

2.4.4 Formazione delle parole: i composti di *quis* e gli indefiniti italiani

Gli indefiniti latini sono una piccola officina di parole: un elemento che si declina, *quis/qui*, e un pezzo invariabile che ne precisa il senso (Figura 2.5). *ali-* è lo stesso elemento di *alius*: *aliquis* è, alla lettera, «un altro chi», cioè una persona non precisata. *-que* ha valore generalizzante, «ogni»: *quisque*, *uterque*, e gli avverbi *ubique* «dappertutto», *undique* «da ogni parte». *-quam* compare nelle parole che si usano in frase negativa: *quisquam*, *umquam* «mai», *usquam* «in qualche luogo». *-vis* e *-libet* vengono da *vis* «vuoi» e da *libet* «piace», e si attaccano anche agli avverbi: *ubivis* «dovunque tu voglia».

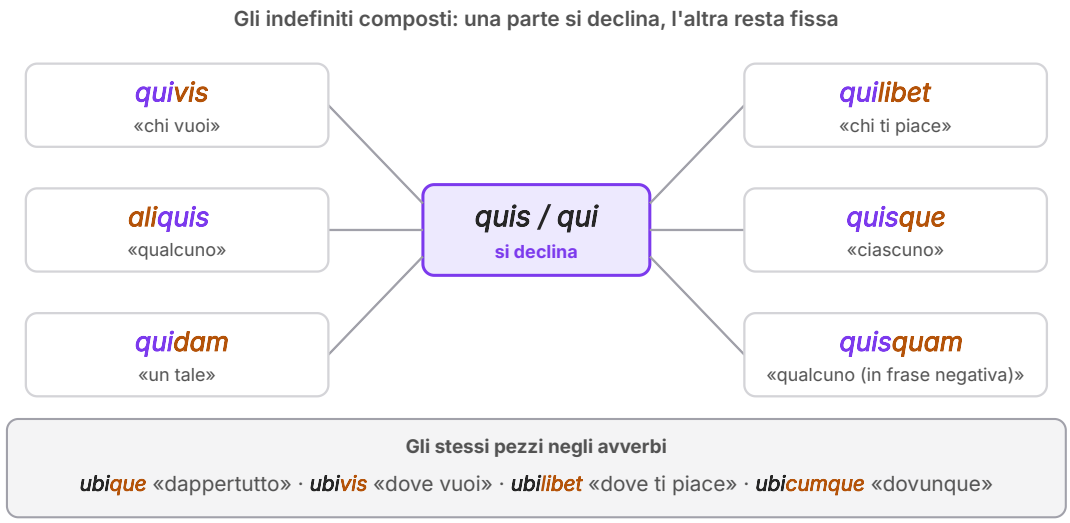


Figura 2.5 I composti di *quis/qui*: si declina solo la parte in viola; il prefisso o il suffisso in giallo resta invariato.

Anche gli indefiniti italiani hanno radici latine, ma non sempre negli indefiniti latini corrispondenti. «Alcuno» continua un latino parlato che univa *aliquis* e *unus*; «nessuno» risale a *ne ipse unus* «neppure uno». «Niente», invece, ha un'origine discussa dagli studiosi: diffida di chi te ne dà una come sicura. Alcune parole latine sono entrate in italiano senza cambiare forma: «un *quidam*» è «un tale qualsiasi», l'«alibi» (da *alibi* «altrove») è la prova di essere stati in un altro luogo, il «quorum» (genitivo plurale del relativo) è il numero di presenti necessario per decidere. Da *nihil* vengono «annichilire» e «nichilismo»; da *nullus* «nullo», «nullità», «annullare»; da *ubique* «ubiquità», il dono di essere dappertutto.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Giochi e passatempi: dadi, *latrunculi*, indovinelli

I Romani di ogni età giocavano. Fra gli adulti era molto diffuso il gioco dei dadi, l'**alea**, una parola che indicava anche il rischio e la sorte. Si giocava in due modi. I **tali** (*talus, -i*) erano astragali, piccole ossa della caviglia di pecora o di capra, o loro copie in altri materiali: avevano quattro facce utili, che valevano 1, 3, 4 e 6, e si lanciavano quattro alla volta. Il tiro migliore, detto «Venere» (*Venus*), si aveva quando i quattro tali mostravano facce tutte diverse; fra i peggiori c'era il «cane» (*canis*). Le **tesserae** erano invece dadi cubici a sei facce, come i nostri; si lanciavano spesso da un bossolo, il *fritillus*.

L'imperatore Augusto amava i tali e non lo nascondeva. Svetonio, nella sua biografia, riporta una lettera in cui Augusto racconta al futuro imperatore Tiberio una partita giocata a cena:

talis enim iactatis, ut quisque canem aut senionem miserat, in singulos talos singulos denarios in medium conferebat, quos tollebat universos, qui Venerem iecerat.

«Dopo aver lanciato i tali, ciascuno, quando aveva fatto il cane o il sei, metteva nel mezzo un denaro per ogni talo, e li prendeva tutti chi aveva fatto Venere» (Svetonio, *Vita di Augusto* 71; testo d'autore, senza adattamenti; trad. della redazione). Nota *ut quisque*: «ciascuno, quando...». Il gioco d'azzardo per denaro, però, era in genere proibito dalle leggi: Orazio parla di *vetita legibus alea* «dadi vietati dalle leggi» (*Carmina* III, 24, 58). E una frase sui dadi è entrata nella storia: quando Cesare, nel gennaio del 49 a.C., attraversò con l'esercito il Rubicone dando inizio alla guerra civile, secondo Svetonio disse *Iacta alea est* «Il dado è tratto» (*Vita di Cesare* 32).

I **latrunculi** (*ludus latrunculorum*, da *latro* «soldato, brigante») erano invece un gioco di strategia per due giocatori, con pedine (*calculi*) su una tavola a caselle. Le regole non ci sono giunte complete; Ovidio però ricorda che una pedina moriva quando restava chiusa fra due nemiche: *unus cum gemino calculus hoste perit* «quando una pedina perisce fra due nemici» (*Ars amatoria* III, 358). Tavole da gioco incise si vedono ancora oggi sui gradini di edifici del Foro Romano, come la Basilica Giulia.

Infine gli indovinelli, che i Greci chiamavano **aenigmata**. Gellio, un erudito del II secolo d.C., scrive: *Quae Graeci dicunt «aenigmata», hoc genus quidam ex nostris veteribus «scirpos» appellaverunt* «Quelli che i Greci chiamano "enigmi", questo genere alcuni dei nostri antichi lo chiamarono "giunchi"» (*Notti attiche* XII, 6, 1; testo d'autore, senza adattamenti). Ritrovi la prolessi del relativo del capitolo 1 (*Quae … hoc genus*) e *quidam ex*.

2.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo del secondo anno a periodi che contengono domande e indefiniti: prima frasi brevi, poi un periodo analizzato passo per passo, quindi un brano su una sera di giochi in casa di Tullia e infine l'inizio della prima orazione di Cicerone contro Catilina.

Ricorda che in una domanda diretta il verbo è di norma all'indicativo, come in una frase affermativa.

2.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) e per ogni interrogativo o indefinito indica la forma e la funzione; poi confronta con la soluzione.

1. *Quis te hoc docuit?* — «Chi ti ha insegnato questo?» (*quis* nom. m. sing., soggetto; *doceo* regge due accusativi: la persona e la cosa).
2. *Cuius filius es?* — «Di chi sei figlio?» (*cuius* gen. sing., specificazione).
3. *Num quis hodie domi mansit?* — «È forse rimasto in casa qualcuno, oggi?» (*quis* indefinito dopo *num*; si attende un no).
4. *Nonne aliquid audivistis?* — «Non avete sentito qualcosa?» (si attende un sì; *aliquid* acc. n., oggetto).
5. *Puer quidam ex Quinti amicis nobiscum ludebat.* — «Un ragazzo, uno degli amici di Quinto, giocava con noi» (*quidam* aggettivo di *puer*).
6. *Nemo nos vidit, nec quisquam nos audivit.* — «Nessuno ci ha visti, e nessuno ci ha sentiti» (*nec quisquam* = «e nessuno»).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con un relativo e due domande

Periodo (testo della redazione): *Quidam ex amicis, qui forte in foro erat, Marcum interrogavit: «Quo vadis? Num Quintum quaeris, quem nemo hodie vidit?»*

1. **Lettura.** Un amico incontra Marco nel foro e gli fa due domande, in discorso diretto.
2. **Verbi.** *erat* (imperfetto di *sum*, qui «si trovava»: bivalente, con lo stato in luogo); *interrogavit* (perfetto di *interrogo*, bivalente: chi interroga e chi è interrogato); *vadis* (presente di *vado* «andare», con il moto a luogo); *quaeris* (presente di *quaero* «cercare», bivalente); *vidit* (perfetto di *video*, bivalente). Cinque verbi di modo finito, cinque proposizioni.
3. **Introduttori.** *qui* (relativo); *Quo* (avverbio interrogativo: c'è il punto interrogativo e non c'è un antecedente); *Num* (particella interrogativa); *quem* (relativo, antecedente *Quintum*). Parentesi: *Quidam ex amicis [qui forte in foro erat] Marcum interrogavit: «Quo vadis? Num Quintum quaeris [quem nemo hodie vidit]?»*
4. **Principale e subordinate.** Principale: *Quidam ex amicis … Marcum interrogavit*. Relativa propria: *qui forte in foro erat* (*qui* nom. m. sing. come *quidam*). Nel discorso diretto, due interrogative dirette indipendenti: una parziale (*Quo vadis?*) e una totale con *num*, che lascia attendere un no; dalla seconda dipende la relativa *quem nemo hodie vidit* (*quem* acc. m. sing., oggetto di *vidit*).
5. **Concordanze.** *quidam* è qui pronome, con il complemento partitivo *ex amicis*; *nemo* è il soggetto di *vidit*: «nessuno ha visto», con una sola negazione.
6. **Traduzione.** Alla lettera: «Un tale degli amici, il quale per caso era nel foro, interrogò Marco: "Verso dove vai? Forse cerchi Quinto, che nessuno oggi ha visto?"». In buon italiano: «Uno degli amici, che per caso si trovava nel foro, chiese a Marco: "Dove vai? Non starai mica cercando Quinto? Oggi non l'ha visto nessuno"». Scelte: «uno degli amici» per *quidam ex amicis*, perché «un tale degli amici» non è italiano; *num* reso con «mica», che fa sentire l'attesa di un no; la relativa trasformata in frase indipendente, con la doppia negazione dell'italiano («non l'ha visto nessuno»).

2.5.2 Un brano: una sera di Saturnali

Il brano è un testo della redazione. Durante i Saturnali di dicembre, che hai conosciuto nel primo volume, a Roma si facevano regali e si giocava anche a dadi.

Saturnalibus Tullia amicos ad cenam vocavit. Post cenam alii talis ludebant, alii fabulas narrabant; Marcus autem et Quintus nucibus ludebant. Tum Tullia: «Quis aenigma solvere potest? Si quis verum invenerit, aliquod donum accipiet.» Et aenigma proposuit: «Quid semper venit, numquam adest?» Convivae diu tacebant; nemo respondebat. Tandem quidam ex amicis: «Utrum de homine an de re loqueris?» «De re», inquit Tullia. Tum Quintus: «Nonne est dies crastinus? Cras enim semper venit, num-

quam adest!» «Ita est», respondit Tullia, et puero librum dedit. Marcus autem: «Cur Quintus donum accipit? Num ego nihil accipiam?» Omnes riserunt.

Glossario: *Saturnalibus* «durante i Saturnali» (ablativo di tempo); *nux, nucis* f. «noce»; *aenigma, -atis* n. «indovinello»; *solvo, -is, solvi, solutum, -ere* «sciogliere, risolvere»; *invenio, -is, inveni, inventum, -ire* «trovare» (*invenerit* futuro anteriore); *donum, -i* n. «dono»; *accipio, -is, accepi, acceptum, -ere* «ricevere»; *propono, -is, -posui, -positum, -ere* «proporre»; *adsum, -es, adfui, adesse* «essere presente»; *conviva, -ae* m. «invitato»; *loqueris* «parli» (verbo deponente, capitolo 5); *crastinus, -a, -um* «di domani»; *cras* «domani»; *rideo, -es, risi, risum, -ere* «ridere».

Analisi guidata. 1) *alii … alii* distribuisce gli invitati in due gruppi: «alcuni … altri». 2) *Quis aenigma solvere potest?* è un'interrogativa parziale; nella frase seguente *si quis* è l'indefinito dopo *si*, «se qualcuno», e *aliquod* è l'aggettivo indefinito accordato con *donum*. 3) *Quid semper venit, numquam adest?* è a sua volta una domanda parziale: *quid* è soggetto dei due verbi. 4) *Utrum … an …* è un'interrogativa disgiuntiva; *nonne* attende un sì, e Tullia infatti risponde *Ita est*. 5) Nell'ultima domanda di Marco, *num* attende un no, ma Marco spera proprio di ricevere qualcosa: è una domanda scherzosa.

Proposta di traduzione. «Durante i Saturnali Tullia invitò a cena degli amici. Dopo cena alcuni giocavano ai tali, altri raccontavano storie; Marco e Quinto, invece, giocavano con le noci. Allora Tullia disse: "Chi sa risolvere un indovinello? Se qualcuno troverà la risposta giusta, riceverà un dono". E propose l'indovinello: "Che cosa arriva sempre e non è mai qui?". Gli invitati restarono a lungo in silenzio; nessuno rispondeva. Alla fine uno degli amici chiese: "Parli di una persona o di una cosa?". "Di una cosa", disse Tullia. Allora Quinto: "Non è forse il giorno di domani? Il domani infatti arriva sempre e non è mai qui!". "Proprio così", rispose Tullia, e diede un libro al ragazzo. Ma Marco protestò: "Perché Quinto riceve un dono? Non vorrai lasciare me senza niente?". Tutti risero.» Scelte: *verum invenerit* «troverà la risposta giusta» («il vero» non sarebbe naturale); l'ultima domanda è resa liberamente, per conservare il tono scherzoso di *num*.

2.5.3 Un testo d'autore: Cicerone, *In Catilinam* I, 1

Contesto. Nel 63 a.C. il console Marco Tullio Cicerone scoprì la congiura organizzata da Lucio Sergio Catilina, un nobile che, dopo le sconfitte nelle elezioni per il consolato, preparava una rivolta armata. Ai primi di novembre Cicerone convocò il senato nel tempio di Giove Statore; vedendo che Catilina aveva avuto l'audacia di presentarsi in aula, cominciò il discorso con questo attacco diretto, una raffica di domande retoriche. È la prima delle quattro orazioni note come *Catilinarie*; la congiura sarà il tema di civiltà del capitolo 9.

Quo usque tandem abutere, Catilina, patientia nostra? quam diu etiam furor iste tuus nos eludet? quem ad finem sese effrenata iactabit audacia? Nihilne te nocturnum praesidium Palati, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, […] nihil horum ora voltusque moverunt?

Testo d'autore, senza adattamenti: Cicerone, *In Catilinam* I, 1 (taglio segnato con […]).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Quante domande contiene il passo? Contale dai punti interrogativi. b) A chi si rivolge Cicerone, e da quale parola lo capisci? c) Quale parola è ripetuta all'inizio delle ultime quattro espressioni, e che cosa significa? d) Le domande chiedono davvero un'informazione, o accusano?

Glossario: *quo usque* «fino a quando»; *tandem* «dunque, insomma» (rafforza la domanda); *abutere* = *abuteris* «abuserai», futuro di *abutor* «abusare», verbo deponente che regge l'ablativo (capitolo 5); *patientia, -ae* f. «pazienza»; *quam diu* «per quanto tempo»; *etiam* «ancora»; *furor, -oris* m. «follia, furia»; *iste, ista, istud* «codesto», qui con valore spregiativo; *eludo, -is, elusi, elusum, -ere* «prendersi gioco di»; *sese* = *se*; *effrenatus, -a, -um* «sfrenato»; *iacto, -as, -avi, -atum, -are* «agitare»; *se iactare* «agitarsi, scatenarsi»; *audacia, -ae* f. «audacia»; *nocturnus, -a, -um* «notturno»; *praesidium, -ii* n. «presidio, guarnigione»; *Palati* = *Palatii*, gen. di *Palatium* «il Palatino»; *vigiliae, -arum* f. pl. «le ronde, le sentinelle»; *horum* «di questi» (i senatori presenti); *os, oris* n. «volto»; *voltus* = *vultus, -us* m. «espressione, sguardo»; *moveo, -es, movi, motum, -ere* «turbare».

Analisi guidata. 1) Le prime tre domande sono interrogative parziali, introdotte da tre espressioni di tempo: *quo usque*, *quam diu* e *quem ad finem*. In *quem ad finem quem* è l'aggettivo interrogativo accordato con *finem* (*finis* è maschile), separato dal nome dalla preposizione. 2) La quarta domanda è un'interrogativa totale: *-ne* si attacca a *nihil*, la parola su cui cade la domanda. *nihil* qui è usato come avverbio, «per nulla, in nessun modo», ed è ripetuto all'inizio di ogni membro (anafora: quattro volte nel passo, sei nel testo integro). 3) I soggetti di *moverunt* sono tutti i nomi in nominativo: *praesidium*, *vigiliae*, *timor*, *ora voltusque*; l'oggetto è *te*. 4) Le domande sono retoriche: Cicerone non aspetta risposte, accusa.

Proposta di traduzione. «Fino a quando, dunque, Catilina, abuserai della nostra pazienza? Per quanto tempo ancora codesta tua follia si prenderà gioco di noi? Fino a che punto si scatenerà questa tua sfrenata audacia? Non ti hanno turbato per nulla il presidio notturno del Palatino, per nulla le ronde della città, per nulla la paura del popolo, [...] per nulla i volti e gli sguardi dei senatori qui presenti?» Due scelte: *nihilne … moverunt?* è reso con una domanda negativa, «non ti hanno turbato...?», perché in italiano un «per nulla» ripetuto dentro una domanda positiva non avrebbe senso; *audacia*, che in latino non ha un possessivo, riceve «tua», perché il contesto lo rende chiaro.

DA RICORDARE

Lessico di base

Domandare e rispondere. *interrogo, -as, -avi, -atum, -are* «interrogare, chiedere» (interrogatorio); *quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere* «cercare; chiedere»; *respondeo, -es, respondi, responsum, -ere* «rispondere» (responso); *nescio, -is, nescivi, nescitum, -ire* «non sapere»; *taceo, -es, tacui, tacitum, -ere* «tacere» (tacito); *verum, -i* n. «la verità».

Giocare. *ludo, -is, lusi, lusum, -ere* «giocare» (ludico); *alea, -ae* f. «dado, gioco dei dadi; rischio» (aleatorio); *talus, -i* m. «astragalo, talo»; *iacio, -is, ieci, iactum, -ere* «gettare»; *vinco, -is, vici, victum, -ere* «vincere»; *aenigma, -atis* n. «indovinello» (enigma).

Quanti e chi. *aliquis* «qualcuno»; *quidam* «un tale»; *quisque* «ciascuno»; *uterque* «entrambi»; *nemo* «nessuno»; *nihil* «niente» (annichilire); *nullus* «nessuno» (nullità); *alius* «altro»; *alter* «l'altro (di due)».

SINTESI

- Il pronome interrogativo *quis? quid?* «chi? che cosa?» ha al singolare *quis* per il maschile e il femminile e *quid* per il neutro; le altre forme, e tutto il plurale, sono quelle del relativo.
- L'aggettivo interrogativo *qui? quae? quod?* «quale?» ha le forme del relativo e si accorda con il nome; *uter?* «quale dei due?»; *qualis? quantus? quot? quotiens?* chiedono qualità, grandezza, numero e frequenza.
- Gli avverbi interrogativi chiedono luogo (*ubi, unde, quo, qua*), tempo (*quando, quamdiu, quo usque*), causa (*cur, quare*) e modo (*quomodo*).
- Interrogativo e relativo hanno spesso la stessa forma: li distinguono il punto interrogativo e la presenza di un antecedente.
- L'interrogativa totale si apre con *-ne* (domanda neutra), *nonne* (si attende «sì») o *num* (si attende «no»); si risponde ripetendo il verbo o con *ita, sane, etiam* / *non, minime*.
- L'interrogativa disgiuntiva si costruisce con *utrum … an*, *-ne … an* o *… an*; «o no?» si dice *annon*. *an* da solo esprime sorpresa; la domanda retorica afferma con più forza.
- Gli indefiniti sono composti di *quis/qui*: si declina solo la parte *quis/qui*; il pronome ha il neutro in *-id*, l'aggettivo in *-od*.
- *aliquis* «qualcuno» (persona qualsiasi) diventa *quis* dopo *si, nisi, num, ne*; *quidam* «un tale» indica una persona precisa non nominata (*quendam, quorundam*).
- *quisque* «ciascuno» segue un riflessivo, un superlativo, un ordinale o un relativo; *quivis, quilibet* «chiunque»; *uterque* «l'uno e l'altro».
- *nemo* (gen. *nullius*, abl. *nullo*), *nihil*, *nullus* sono negativi; due negazioni si annullano (*nemo non* «tutti», *nonnulli* «alcuni»).
- In frase negativa «qualcuno» è *quisquam*, «alcuno» è *ullus*; «e nessuno» si dice *nec quisquam*, non *et nemo*.
- I Romani giocavano a dadi (tali e *tesserae*), ai *latrunculi* e con gli indovinelli; il gioco d'azzardo per denaro era in genere vietato dalle leggi.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale forma completa la domanda _____ *librum legis?* «Quale libro leggi?»
   - **A.** *quis*
   - **B.** *quid*
   - **C.** *quem*
   - **D.** *quod*

2. ● Con *nonne* chi domanda si aspetta:
   - **A.** una risposta negativa
   - **B.** nessuna risposta in particolare
   - **C.** una scelta tra due possibilità
   - **D.** una risposta affermativa

3. ●● In *Si quis venerit, me voca* la parola *quis* significa:
   - **A.** «qualcuno»
   - **B.** «chi?»
   - **C.** «ciascuno»
   - **D.** «chiunque»

4. ●● «E nessuno rispose» in latino classico si dice:
   - **A.** *Et nemo respondit.*
   - **B.** *Nec quisquam respondit.*
   - **C.** *Et quisquam respondit.*
   - **D.** *Nec nemo respondit.*

5. ●● *Nemo non hoc scit* significa:
   - **A.** «Nessuno lo sa»
   - **B.** «Qualcuno non lo sa»
   - **C.** «Tutti lo sanno»
   - **D.** «Nessuno lo sa ancora»

6. ●●● In *Habebat quidam filiam* (Fedro) la parola *quidam* indica:
   - **A.** una persona qualsiasi, non identificabile
   - **B.** una persona precisa, che il narratore non nomina
   - **C.** ciascuna persona di un gruppo
   - **D.** una persona in una frase di senso negativo

Analisi morfologica

7. ● Analizza (caso, genere, numero) e indica se si tratta del pronome o dell'aggettivo interrogativo: *quid* (in *Quid times?*), *cuius* (in *Cuius est liber?*), *quem* (in *Quem vidisti?*), *quae* (in *Quae femina cantat?*), *quibus* (in *Quibus verbis respondit?*), *quod* (in *Quod templum vidisti?*), *quo* (in *Quocum ambulas?*).

8. ● Indica il lemma e analizza; se una forma ha più analisi, dalle tutte: *alicuius, quendam, cuique, quidquam, neminem, utriusque, quorundam, aliqua*.

9. ●● Pronome o aggettivo? Scegli la forma giusta e traduci: a) *Aliquid / Aliquod* audio. b) *Quiddam / Quoddam* templum vidimus. c) *Quid / Quod* novi? d) *Quidvis / Quodvis* donum accipiam. e) *Aliquid / Aliquod* signum dedit.

10. ●● Forme ambigue. Per ciascuna forma dai tutte le analisi possibili, con un breve esempio latino per ognuna: *quae, quoque, qua, quid*.

11. ●● Valenza. Per ogni verbo indica la valenza e gli argomenti: a) *Quis tibi hunc librum dedit?* b) *Nemo Quintum vituperat.* c) *Quo vadis?* d) *Aliquis ianuam pulsat.*

Analisi del periodo

12. ● Classifica ogni domanda (parziale, totale, disgiuntiva, retorica) e indica, se c'è, la risposta attesa: a) *Ubi est Quintus?* b) *Venitne Quintus?* c) *Nonne Quintus venit?* d) *Num Quintus venit?* e) *Utrum Quintus an Marcus venit?* f) *Quis hoc nescit?*

13. ●● Relativo, interrogativo o congiunzione? Motiva e traduci: a) *Quem librum legis?* b) *Liber, quem legis, meus est.* c) *Quod templum vidistis?* d) *Gaudeo quod venisti.* e) *Cuius filius es?* f) *Puer, cuius patrem vidimus, aeger est.*

14. ●●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica introduttori e tipo di ciascuna, e traduci: *Tullia, quae in atrio sedebat, pueros interrogavit: «Quis vestrum ianuam aperuit? Nonne eam clausi, cum cenam parabam?»* (*claudo, -is, clausi, clausum, -ere* «chiudere»)

Completare le desinenze

15. ● Completa l'interrogativo e traduci: a) *Qu_____ venit?* («chi?») b) *Cu_____ librum dedisti?* («a chi?») c) *Qu_____ viam elegisti?* («quale?») d) *Qu_____ timetis?* («che cosa?») e) *Qu_____ verbis respondit?* («con quali?»)

16. ● Inserisci *-ne*, *nonne* o *num* secondo la risposta attesa e traduci: a) _____ *Marcus amicus tuus est?* (si attende «sì») b) *Vidisti_____ Tulliam?* (domanda neutra) c) _____ *hostes timetis?* (si attende «no») d) _____ *Roma pulchra est?* (si attende «sì») e) *Venis_____ mecum an domi manes?* (disgiuntiva)

17. ●● Completa gli indefiniti e traduci: a) *Si qu_____ venerit, me voca.* b) *Ali_____ ianuam pulsat.* c) *Qu_____dam die Marcus in forum venit.* d) *Suum qu_____que officium facit.* e) *Nec qu_____quam respondit.* f) *Uter_____ consul aderat.*

18. ●● Scegli tra *nemo, nihil, nullus, quisquam, ullus*, mettilo nella forma giusta e traduci: a) _____ *me adiuvit.* («nessuno») b) *Sine* _____ *periculo navigavimus.* c) *Vix* _____ *hoc credit.* d) _____ *novi audivi.* e) _____ *librum habeo.* («nessun»)

Lessico

19. ● Scrivi una parola italiana derivata da ciascuna voce e spiega il legame di significato: *alea, ludus, nihil, nullus, ubique, interrogo, alibi*.

20. ●● Formazione delle parole. a) Scomponi *aliquis, quisque, quisquam, quivis, quilibet* e spiega il valore del pezzo invariabile. b) Che cosa hanno in comune *quisque, uterque, ubique, undique*? c) Perché *quivis* e *ubivis* si somigliano nel significato?

21. ●● Scegli il significato adatto al contesto e motiva: a) *ludus* in *Marcus in ludum properat* e *ludo* in *Pueri nucibus ludunt*. b) *quaero* in *Quintum quaero* e in *Hoc ex te quaero*. c) *quoque* in *Tu quoque venis?* e in *primo quoque tempore*. d) *quid* in *Quid taces?*.

Tradurre dal latino

22. ● Traduci (pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi). a) *Quis in horto cantat?* b) *Quid in manu tenes?* c) *Unde venitis, pueri?* d) *Quamdiu in Graecia mansistis?* e) *Qualis est ille vir, quem salutavisti?* f) *Uter vestrum epistulam scripsit?* (*saluto, -as, -avi, -atum, -are* «salutare»)

23. ●● Traduci (domande totali e disgiuntive). a) *Estne Tullia domi?* b) *Nonne patrem tuum amas?* c) *Num tu meum librum cepisti?* d) *Utrum ludis an studes?* e) *Ludisne an studes?* f) *An tu haec ignoras?*

24. ●● Traduci (indefiniti). a) *Aliquis in atrio clamat.* b) *Si quid novi audieris, mihi narra.* c) *Quidam agricola in foro poma vendebat.* d) *Optimus quisque patriam amat.* e) *Uterque frater in villa erat.* f) *Nemo non Ciceronis orationes laudat.* (*pomum, -i* n. «frutto»; *vendo, -is, vendidi, venditum, -ere* «vendere»; *optimus* «il migliore», cap. 4; *oratio, -onis* f. «discorso»)

25. ●●● Traduci il brano (testo della redazione).
Quodam die Marcus talos suos quaerebat, sed nusquam eos inveniebat. Tum Quintum interrogavit: «Num tu talos meos cepisti?» «Minime», respondit Quintus. «Nonne eos in atrio reliquisti, ubi heri ludebamus?» Marcus in atrium properavit, sed ibi nihil invenit. Deinde servos interrogavit: «Vidistisne talos meos?» Servi autem nihil sciebant, nec quisquam eos viderat. Tandem Tullia, quae omnia audiverat, filio dixit: «Quid clamas, Marce? Talos tuos ego servo. Heri enim tu et amici tui non nucibus, sed pecunia ludebatis. Quis tibi aleam permisit?» Marcus erubuit et nihil respondit.
Glossario: *talus, -i* m. «talo»; *nusquam* «da nessuna parte»; *invenio, -is, inveni, inventum, -ire* «trovare»; *relinquo, -is, reliqui, relictum, -ere* «lasciare»; *servo, -as, -avi, -atum, -are* «custodire»; *nux, nucis* f. «noce»; *permitto, -is, -misi, -missum, -ere* «permettere»; *erubesco, -is, erubui, -ere* «arrossire».

26. ●● Testo d'autore. Fedro (I secolo d.C.), liberto di Augusto, scrisse in versi latini cinque libri di favole sul modello di Esopo. Nella favola del lupo e del cane, un lupo magrissimo incontra un cane ben nutrito e lo interroga; più avanti nota il collo spelacchiato del cane e torna a fare domande (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* III, 7, 4–6, 21 e 25–26):
[…] «Unde sic, quaeso, nites?
Aut quo cibo fecisti tantum corporis?
Ego, qui sum longe fortior, pereo fame.» […]
«Unde hoc, amice?» «Nil est.» «Dic, sodes, tamen.» […]
«Age, abire si quo est animus, est licentia?»
«Non plane est» inquit.
Prima di tradurre: a) Quali parole interrogative trovi? b) Che cosa vuole sapere il lupo nelle ultime due domande? c) Quale risposta riceve? Poi traduci. (*quaeso* «di grazia, ti prego»; *niteo, -es, -ere* «splendere, essere lucido»; *cibus, -i* m. «cibo»; *tantum corporis* «tanto corpo, tanta corporatura»; *longe fortior* «molto più forte», cap. 4; *pereo fame* «muoio di fame», cap. 6; *nil* = *nihil*; *sodes* «per favore»; *age* «su, dimmi»; *abeo, -is, -ire* «andarsene», cap. 6; *animus est* + inf. «ho voglia di»; *licentia, -ae* f. «libertà, permesso»; *plane* «del tutto»)

27. ●●● Testo d'autore. Nel racconto della *Genesi*, dopo che Adamo ed Eva hanno mangiato il frutto proibito, Dio li chiama (testo d'autore, senza adattamenti: Vulgata, *Gen.* 3, 9–10 e 13):
Vocavitque Dominus Deus Adam, et dixit ei: Ubi es? Qui ait: Vocem tuam audivi in paradiso, et timui, eo quod nudus essem, et abscondi me. […] Et dixit Dominus Deus ad mulierem: Quare hoc fecisti? Quae respondit: Serpens decepit me, et comedi.
a) Individua le due domande e classificale. b) Che cosa sono *Qui* e *Quae* all'inizio delle risposte? c) Traduci. (*Adam* indeclinabile «Adamo»; *ait* «dice, disse»; *paradisus, -i* m. «giardino, paradiso»; *eo quod nudus essem* «perché ero nudo», con un congiuntivo che vedrai nel capitolo 10; *abscondo, -is, abscondi, absconditum, -ere* «nascondere»; *mulier, -eris* f. «donna»; *serpens, -entis* m. «serpente»; *decipio, -is, decepi, deceptum, -ere* «ingannare»; *comedo, -is, comedi, comesum, -ere* «mangiare»)

Tradurre dall'italiano

28. ● Traduci in latino. a) «Chi sei?» b) «Che cosa leggi?» c) «Dove abita Tullia?» d) «Perché tacete, ragazzi?» e) «Quale libro hai comprato?» (*emo, -is, emi, emptum, -ere* «comprare»)

29. ●● Traduci in latino, scegliendo la particella giusta. a) «Hai visto Quinto?» (domanda neutra) b) «Marco non è forse tuo amico?» c) «Hai forse paura dei nemici?» (si attende «no») d) «Sei romano o greco?» (in due modi) (*timeo, -es, timui, -ere* «temere»)

30. ●●● Traduci in latino. a) «Qualcuno ha chiamato Marco.» b) «Se qualcuno verrà, aprirò la porta.» c) «Un tale mi ha dato una lettera.» d) «E nessuno lo vide.» e) «Ciascuno ama i propri genitori.» f) «Entrambi i ragazzi giocavano.» (*aperio, -is, aperui, apertum, -ire* «aprire»; *parentes, -um* m. pl. «genitori»)

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (testo della redazione, che riprende notizie di Svetonio) e svolgi le attività nell'ordine.
Augustus, qui primus Romanorum imperator fuit, talis libenter ludebat. Num id turpe erat? Multi Romani aleam vituperabant, nam leges aleam vetabant. Augustus autem palam ludebat, etiam senex, nec quisquam eum reprehendebat. In epistula quadam Tiberio narrat: «Inter cenam lusimus; et ut quisque malum iactum miserat, denarios in medium conferebat; quos ille tollebat, qui Venerem iecerat.» Saepe etiam cum pueris parvis talis et nucibus ludebat. Utrum igitur severus an hilaris erat Augustus? Utrumque, ut videtur.
Glossario: *imperator, -oris* m. «imperatore»; *libenter* «volentieri»; *turpis, -e* «vergognoso»; *veto, -as, vetui, vetitum, -are* «vietare»; *palam* «apertamente»; *senex, senis* «vecchio»; *reprehendo, -is, -prehendi, -prehensum, -ere* «criticare»; *Tiberius, -ii* m. «Tiberio»; *iactus, -us* m. «tiro, lancio»; *in medium confero* «metto in mezzo, al centro»; *tollebat* «prendeva» (da *tollo*, cap. 6); *Venus, -eris* f. «Venere», il tiro migliore; *iacio, -is, ieci, iactum, -ere* «gettare»; *hilaris, -e* «allegro»; *ut videtur* «come sembra».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Chi era Augusto, secondo la prima frase? 2) Che cosa vietavano le leggi? 3) Con chi giocava Augusto, oltre che con gli adulti? 4) A quale domanda risponde l'ultima parola, *Utrumque*?
B. **Morfologia.** Analizza *quadam, quisque, quos, quisquam, utrumque* e indica il lemma.
C. **Sintassi.** Classifica le due domande del brano e spiega *nec quisquam*.
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà e lessico.** Che cos'era il tiro di «Venere»? Quale parola italiana deriva da *alea*?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i paragrafi sulle proposizioni interrogative dirette e sull'uso dei pronomi indefiniti.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: le sezioni sui pronomi interrogativi e indefiniti e sulle domande dirette, con molti esempi d'autore.
- [ORB] H. H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata. Familia Romana*: i capitoli in cui compaiono *quis, quid* e le domande con *-ne, nonne, num*, presentati interamente in latino.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine sulla congiura di Catilina e sulla vita quotidiana dei Romani.

Glossario del capitolo

Aenigma
Indovinello (dal greco); secondo Gellio alcuni antichi Romani lo chiamavano *scirpus*.

Aggettivo interrogativo
Aggettivo che introduce una domanda accordandosi con un nome: *qui? quae? quod?* «quale?»; per due, *uter?* «quale dei due?».

Alea
Il gioco dei dadi e, in generale, il gioco d'azzardo; anche «rischio, sorte» (*Iacta alea est*).

Avverbio interrogativo
Avverbio che domanda una circostanza dell'azione: luogo (*ubi?*), tempo (*quando?*), causa (*cur?*), modo (*quomodo?*).

Domanda retorica
Domanda che non chiede un'informazione ma afferma con più forza, perché la risposta è ovvia: *Quis hoc nescit?* = «Tutti lo sanno».

Doppia negazione
In latino due negazioni nella stessa frase si annullano: *nemo non* «tutti», *non nemo* «qualcuno», *nonnulli* «alcuni».

Indefiniti negativi
nemo «nessuno», *nihil* «niente», *nullus* «nessuno» (aggettivo): contengono già la negazione.

Interrogativa diretta
Domanda espressa come proposizione indipendente, con il punto interrogativo; di norma ha l'indicativo.

Interrogativa disgiuntiva
Domanda che propone due possibilità: *utrum … an*, *-ne … an*, *… an*; «o no?» = *annon*.

Interrogativa parziale
Domanda su una sola parte della frase, introdotta da un pronome, un aggettivo o un avverbio interrogativo.

Interrogativa totale
Domanda sulla verità di tutta la frase, a cui si risponde sì o no; in latino è introdotta da *-ne*, *nonne* o *num*.

Latrunculi
ludus latrunculorum: gioco di strategia per due giocatori, con pedine (*calculi*) su una tavola a caselle; le regole non ci sono giunte complete.

Pronome indefinito
Pronome (o aggettivo) che indica persone o cose senza identificarle: *aliquis, quidam, quisque, quisquam, quivis, nemo*…

Pronome interrogativo
Pronome che introduce una domanda su una persona o una cosa: *quis?* «chi?», *quid?* «che cosa?».

Tali
tali: astragali, piccole ossa (o loro copie) con quattro facce utili di valore 1, 3, 4 e 6, usati come dadi; il tiro migliore era «Venere».

Tesserae
Dadi cubici a sei facce, lanciati spesso da un bossolo (*fritillus*).

Soluzioni

1. C. Serve l'aggettivo interrogativo *qui, quae, quod* accordato con *librum*: accusativo maschile singolare, *quem*. *quis* e *quid* sono pronomi; *quod* è neutro.

2. D. *nonne* lascia attendere un «sì» (*Nonne Quintus amicus tuus est?* «Quinto è tuo amico, non è vero?»); il «no» si attende con *num*, la domanda neutra si fa con *-ne*.

3. A. Dopo *si, nisi, num, ne* il prefisso *ali-* cade: *si quis* = «se qualcuno». Non è una domanda (non c'è il punto interrogativo).

4. B. Il latino evita *et* + parola negativa: usa *nec* e l'indefinito positivo *quisquam*. D, con due negazioni, significherebbe «e qualcuno rispose».

5. C. Le due negazioni si annullano: «nessuno non lo sa» = «tutti lo sanno».

6. B. *quidam* «un tale» si riferisce a una persona determinata, che chi parla non nomina; la persona qualsiasi è *aliquis*, «ciascuno» è *quisque*, il «qualcuno» in frase negativa è *quisquam*.

7. *quid*: acc. n. sing., pronome («che cosa?», oggetto). — *cuius*: gen. sing., pronome («di chi?»). — *quem*: acc. m. sing., pronome («chi?», oggetto). — *quae*: nom. f. sing., aggettivo, con *femina*. — *quibus*: abl. n. plur., aggettivo, con *verbis*. — *quod*: acc. n. sing., aggettivo, con *templum*. — *quo*: abl. m. sing., pronome, con *cum* posposto («con chi?»).

8. *alicuius*: gen. sing. (m., f., n.) di *aliquis*. — *quendam*: acc. m. sing. di *quidam*. — *cuique*: dat. sing. di *quisque*. — *quidquam*: nom. o acc. n. sing. di *quisquam*. — *neminem*: acc. di *nemo*. — *utriusque*: gen. sing. di *uterque*. — *quorundam*: gen. m. o n. plur. di *quidam*. — *aliqua*: nom. f. sing. o abl. f. sing. di *aliqui/aliquis*; oppure nom. o acc. n. plur.

9. a) *Aliquid* (pronome, da solo): «Sento qualcosa». b) *Quoddam* (aggettivo di *templum*): «Abbiamo visto un certo tempio». c) *Quid* (pronome con il genitivo partitivo *novi*): «Che novità ci sono?». d) *Quodvis* (aggettivo di *donum*): «Accetterò qualsiasi dono». e) *Aliquod* (aggettivo di *signum*): «Diede un qualche segnale».

10. *quae*: nom. f. sing., nom. f. plur., nom. o acc. n. plur. del relativo o dell'aggettivo interrogativo (*Quae femina?*, *templa quae vides*); anche indefinito dopo *si* (*si quae*). — *quoque*: abl. m. o n. sing. di *quisque* (*primo quoque tempore*); avverbio «anche» (*Ego quoque venio*). — *qua*: abl. f. sing. del relativo o dell'aggettivo interrogativo (*Qua via venistis?*); avverbio relativo o interrogativo «per dove» (*Qua iter fecistis?*); indefinito dopo *si* (*si qua femina*). — *quid*: nom. o acc. n. del pronome interrogativo (*Quid times?*); «perché?» (*Quid taces?*); indefinito dopo *si* (*si quid audieris*).

11. a) *dedit* trivalente: soggetto *quis*, oggetto *librum*, termine *tibi*. Anche un pronome interrogativo occupa un posto della valenza: la domanda chiede proprio chi riempia la casella del soggetto. b) *vituperat* bivalente: soggetto *nemo*, oggetto *Quintum*. c) *vadis* bivalente: soggetto sottinteso «tu» e moto a luogo *quo*, l'argomento su cui cade la domanda. d) *pulsat* bivalente: soggetto *aliquis*, oggetto *ianuam*.

12. a) parziale (avverbio *ubi*): nessuna risposta attesa. b) totale, neutra (*-ne*). c) totale, si attende «sì» (*nonne*). d) totale, si attende «no» (*num*). e) disgiuntiva (*utrum ... an*). f) retorica: equivale a «tutti lo sanno».

13. a) aggettivo interrogativo (con *librum*, domanda): «Quale libro leggi?». b) relativo (antecedente *liber*): «Il libro che leggi è mio». c) aggettivo interrogativo: «Quale tempio avete visto?». d) congiunzione causale: «Sono contento perché sei venuto». e) pronome interrogativo: «Di chi sei figlio?». f) relativo (antecedente *puer*): «Il ragazzo di cui abbiamo visto il padre è malato».

14. *Tullia [quae in atrio sedebat] pueros interrogavit: «Quis vestrum ianuam aperuit? Nonne eam clausi [cum*

cenam parabam]?». Principale: *Tullia ... pueros interrogavit*; relativa propria introdotta da *quae* (antecedente *Tullia*, soggetto di *sedebat*). Discorso diretto: interrogativa parziale (*quis* con il partitivo *vestrum*); interrogativa totale con *nonne* (si attende «sì»); temporale con *cum* e l'indicativo (contemporaneità). «Tullia, che sedeva nell'atrio, chiese ai ragazzi: "Chi di voi ha aperto la porta? Non l'avevo forse chiusa mentre preparavo la cena?"» (*clausi* è perfetto, ma l'italiano rende meglio l'azione anteriore con il trapassato).

15. a) *Quis*: «Chi viene?». b) *Cui*: «A chi hai dato il libro?». c) *Quam*: «Quale strada hai scelto?». d) *Quid*: «Che cosa temete?». e) *Quibus*: «Con quali parole rispose?».

16. a) *Nonne*: «Marco non è forse tuo amico?». b) *Vidistine*: «Hai visto Tullia?». c) *Num*: «Avete forse paura dei nemici?». d) *Nonne*: «Roma non è forse bella?». e) *Venisne*: «Vieni con me o resti a casa?».

17. a) *quis*: «Se verrà qualcuno, chiamami». b) *Aliquis*: «Qualcuno bussa alla porta». c) *Quodam*: «Un giorno Marco venne nel foro». d) *quisque*: «Ciascuno fa il proprio dovere». e) *quisquam*: «E nessuno rispose». f) *Uterque*: «Erano presenti entrambi i consoli» (*adsum* «essere presente»).

18. a) *Nemo*: «Nessuno mi ha aiutato». b) *ullo*: «Abbiamo navigato senza alcun pericolo» (*sine* dà senso negativo). c) *quisquam*: «Quasi nessuno lo crede». d) *Nihil*: «Non ho sentito niente di nuovo». e) *Nullum*: «Non ho nessun libro».

19. *alea* «dado, rischio» → aleatorio (che dipende dal caso); *ludus* «gioco» → ludico; *nihil* «niente» → annichilire (ridurre a niente), nichilismo; *nullus* «nessuno» → nullo, nullità, annullare; *ubique* «dappertutto» → ubiquità; *interrogo* «interrogare» → interrogatorio, interrogativo; *alibi* «altrove» → alibi (la prova di essere stati altrove).

20. a) *ali-quis*: *ali-* come in *alius*, «un altro chi» = qualcuno non precisato; *quis-que*: *-que* generalizzante, «ogni»; *quis-quam*: *-quam* delle parole usate in frase negativa (*umquam, usquam*); *qui-vis*: «chi vuoi» (*vis* da *volo*); *qui-libet*: «chi ti piace» (*libet*). b) Il suffisso *-que* con valore generalizzante: «ciascuno», «l'uno e l'altro», «dappertutto», «da ogni parte». c) Hanno lo stesso suffisso *-vis* «vuoi»: «chi vuoi» e «dove vuoi».

21. a) *ludus* qui è «scuola» (moto a luogo: Marco si affretta verso la scuola); *ludunt* è il verbo «giocare»: «I ragazzi giocano con le noci». b) Con l'oggetto di persona, «cerco Quinto»; con *ex* + abl. della persona, «chiedo questo a te». c) Nel primo caso avverbio «anche»: «Vieni anche tu?»; nel secondo abl. di *quisque* con l'ordinale: «alla prima occasione». d) «perché?»: «Perché taci?» (*taceo* non ha qui un oggetto).

22. a) «Chi canta nel giardino?» b) «Che cosa tieni in mano?» c) «Da dove venite, ragazzi?» d) «Per quanto tempo siete rimasti in Grecia?» e) «Che tipo è quell'uomo che hai salutato?» (*qualis* interrogativo nella principale, *quem* relativo). f) «Chi di voi due ha scritto la lettera?»

23. a) «Tullia è in casa?» (neutra). b) «Non vuoi forse bene a tuo padre?» (si attende «sì»). c) «Hai forse preso tu il mio libro?», «Non avrai mica preso tu il mio libro?» (si attende «no»). d) ed e) «Giochi o studi?» (disgiuntive, stesso senso). f) «O forse non sai queste cose?», «Ma come, non lo sai?» (sorpresa).

24. a) «Qualcuno grida nell'atrio.» b) «Se sentirai qualcosa di nuovo, raccontamelo.» c) «Un contadino vendeva frutta nel foro.» d) «Tutti i migliori amano la patria.» e) «Entrambi i fratelli erano nella villa.» f) «Tutti lodano i discorsi di Cicerone» (doppia negazione: «non c'è nessuno che non lodi...»).

25. «Un giorno Marco cercava i suoi tali, ma non li trovava da nessuna parte. Allora chiese a Quinto: "Non li avrai mica presi tu, i miei tali?". "Niente affatto", rispose Quinto. "Non li hai forse lasciati nell'atrio, dove giocavamo ieri?". Marco corse nell'atrio, ma lì non trovò niente. Poi chiese ai servi: "Avete visto i miei tali?". Ma i servi non sapevano niente, e nessuno li aveva visti. Alla fine Tullia, che aveva sentito tutto, disse al figlio: "Perché gridi, Marco? I tuoi tali li custodisco io. Ieri infatti tu e i tuoi amici giocavate non con le noci, ma con il denaro. Chi ti ha permesso i dadi?". Marco arrossì e non rispose nulla.» Analisi: *num* (attesa di un no) e *nonne* (attesa di un sì); *-ne* neutra in *Vidistisne*; *nec quisquam* «e

nessuno»; *nihil* senza *non*; la domanda finale *Quis…?* è retorica (nessuno gliel'ha permesso).

26. a) *unde* (due volte), *quo cibo* (aggettivo interrogativo *qui* con *cibo*) e la domanda totale finale, senza particella. b) Da dove venga il segno sul collo del cane e se il cane sia libero di andarsene dove vuole. c) «Non del tutto»: il cane non è libero. Traduzione: «"Da dove viene, di grazia, che sei così lucido? Con quale cibo ti sei fatto un corpo così grande? Io, che sono molto più forte, muoio di fame". […] "Da dove viene questo, amico?" "Non è niente." "Dimmelo, per favore, lo stesso." […] "Su, dimmi: se hai voglia di andartene da qualche parte, ne hai il permesso?" "Non proprio", disse.» Nota *si quo*: dopo *si*, *quo* è l'avverbio indefinito «da qualche parte», non l'interrogativo «dove?».

27. a) *Ubi es?* e *Quare hoc fecisti?*: due interrogative dirette parziali, introdotte dagli avverbi *ubi* «dove?» e *quare* «perché?». b) Due nessi relativi (capitolo 1): *Qui = et is* «ed egli», *Quae = et ea* «ed ella»; non sono interrogativi, perché non c'è il punto interrogativo e rimandano a una persona appena nominata. c) «E il Signore Dio chiamò Adamo e gli disse: "Dove sei?". Egli rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino, e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto". […] E il Signore Dio disse alla donna: "Perché hai fatto questo?". Ella rispose: "Il serpente mi ha ingannata, e ho mangiato".»

28. a) *Quis es?* b) *Quid legis?* c) *Ubi Tullia habitat?* d) *Cur (Quare) tacetis, pueri?* e) *Quem librum emisti?*

29. a) *Vidistine Quintum?* b) *Nonne Marcus amicus tuus est?* c) *Num hostes times?* d) *Utrum Romanus an Graecus es?* / *Romanusne an Graecus es?* (oppure *Romanus an Graecus es?*).

30. a) *Aliquis Marcum vocavit.* b) *Si quis venerit, ianuam aperiam.* c) *Quidam mihi epistulam dedit.* d) *Nec quisquam eum vidit.* e) *Suos quisque parentes amat.* f) *Uterque puer ludebat.*

31. A. 1) Il primo imperatore dei Romani. 2) Il gioco dei dadi (*aleam*). 3) Con i bambini piccoli. 4) A *Utrum severus an hilaris erat?*: era l'uno e l'altro, severo e allegro. — B. *quadam*: abl. f. sing. di *quidam* (con *epistula*); *quisque*: nom. m. sing. di *quisque*; *quos*: acc. m. plur. del relativo *qui* (nesso relativo, = *et eos*, riferito a *denarios*); *quisquam*: nom. m. sing. di *quisquam*; *utrumque*: nom. n. sing. di *uterque*, usato come pronome: «l'una e l'altra cosa». — C. *Num id turpe erat?*: interrogativa totale con *num*, si attende «no»; *Utrum … an …*: interrogativa disgiuntiva. *nec quisquam* «e nessuno»: il latino evita *et nemo*. — D. «Augusto, che fu il primo imperatore dei Romani, giocava volentieri ai tali. Era forse una cosa vergognosa? Molti Romani criticavano i dadi, perché le leggi li vietavano. Augusto invece giocava apertamente, anche da vecchio, e nessuno lo criticava. In una lettera racconta a Tiberio: "Abbiamo giocato durante la cena; e ciascuno, quando aveva fatto un tiro cattivo, metteva dei denari nel mezzo; e li prendeva chi aveva fatto Venere". Spesso giocava anche con i bambini piccoli ai tali e alle noci. Era dunque severo o allegro, Augusto? L'uno e l'altro, a quanto pare.» — E. Il tiro migliore dei tali, quando i quattro mostravano facce tutte diverse; da *alea* viene «aleatorio».